



DON VITTORIO LACENERE
Salesiano sacerdote

Cisternino (BR) 24 agosto 1942
Castiglione Cosentino (CS) 05 febbraio 2015

DON VITTORIO LACENERE
Salesiano sacerdote

Cisternino (BR) 24 agosto 1942
Castiglione Cosentino (CS) 05 febbraio 2015

Carissimi Confratelli,

oggi 5 febbraio alle ore 23.00 la nostra Comunità è stata visitata da "sorella morte", rendendo compiuto il cammino sulla terra del nostro confratello D. Vittorio Lacenere.

LA VITA

Don Vittorio Lacenere nasce a Cisternino il 24 agosto 1942, entra in Congregazione a Portici (Na) con la prima professione il 16.08.1959.

Il 15.07.1965 professa i voti perpetui a Castellamare di Stabia e, terminati gli studi teologici, è ordinato Presbitero il 21.03.1970 a Bari per le mani di Mons. Michele Mincuzzi.

Dopo qualche anno come catechista a Santeramo in Colle (Bari), inizia l'attività di incaricato ispettoriale di Pastorale Giovanile e delle Vocazioni che lo vedrà impegnato, entusiasta ed instancabile, per un decina di anni.



Nel 1980 è direttore a Torre Annunziata, nell' 1984, dopo due anni a Vietri sul Mare (SA), viene destinato a Locri come animatore della Comunità Salesiana e di Pastorale giovanile della Chiesa locale.

Dal 1989 al 1992 è a Napoli Vomero come incaricato dell'oratorio. E nel settembre del 1992, dopo un anno di animazione nella Comunità Emmaus ad Otranto, è direttore della Casa Salesiana di Corigliano d'Otranto fino al 2002. Qui si interessa soprattutto dei minori della Casa Famiglia con la sua sensibilità e la sua passione educativa, svolgendo anche

il compito di Coordinatore dei Centri di Formazione Professionale.

Dal 2002 al 2006 è economo e incaricato di Pastorale Giovanile della Diocesi e del Cnos Calabria nella nuova realtà di Lamezia Terme.

Dal settembre 2006 fino al 2008 ritorna a Corigliano d'Otranto come incaricato della Comunità e dell'Oratorio. Dal 2008 al 2013 è economo a Cerignola.

Al termine di un anno nell'Opera di Genzano di Roma, nel settembre 2014, Don Vittorio ritorna in Calabria e arriva nella Comunità di Corigliano Calabro come Vicario e Vice Parroco.

Giunto in questa Comunità manifesta subito la gioia di iniziare una nuova esperienza comunitaria col suo servizio in Parrocchia e con i ragazzi della Comunità Famiglia "Il Timone". Anche nell'ultimo periodo di malattia nel letto di sofferenza mi diceva: "Portami a lavorare. Voglio tornare a lavorare in Parrocchia". Ma il 21 novembre 2014 inizia il suo calvario. Ricoveratosi all'Ospedale di Corigliano Calabro, per quello che sembrava un semplice intervento chirurgico, dopo la prima operazione la situazione precipita. Subisce una seconda e una terza operazione chirurgica e ormai, in situazione critica, viene trasferito d'urgenza all'Ospedale Civile di Cosenza.

Qui viene immediatamente operato per la quarta volta. La situazione appare subito grave anche se i medici ancora danno un barlume di speranza. Terminato il decorso chirurgico Don Vittorio viene trasferito all'Ospedale "San Raffaele" di Castiglione Cosentino.

Le condizioni di Don Vittorio appaiono ogni giorno più gravi e nella tarda serata del 5 febbraio conclude la sua esperienza terrena per tornare nella Casa del Padre.

Un giorno andando a visitarlo l'Ispettore Don Pasquale Cristiani, egli già non riusciva più a parlare, con un filo di voce mi ha sussurrato sillabando nell'orecchio: "Voglio morire. Pre-fe-ri-sco il Pa-ra-di-so". E ha abbozzato un sorriso.

L'umor, che sempre ha accompagnato la vita di Don Vittorio, veniva fuori anche in quel momento, citando il noto film della vita di San Filippo Neri.

Così come emerge anche nel suo testamento dove si premura a chiedere di far scrivere sulla sua tomba: *"Vittorio Lacenero non è qui. E' risorto"*:

La mattina del giorno 5 febbraio, salutandolo: "Don Vitto', ci vediamo domani", mi ha risposto con il suo solito sorriso. E' stato l'ultimo.

Ed è bello ricordarlo così Don Vittorio.

Con quel sano umorismo che suscita simpatia e amicizia. Con quel sorriso che lo ha accompagnato per tutta la vita, fino all'ultimo giorno.

Quanti andavano a fargli visita, nei due mesi di degenza all'ospedale, rimanevano edificati dalla serenità, dalla sua fede e da quel sorriso che, nonostante il dolore di quei lunghi e interminabili giorni, rifioriva sulle sue labbra.

L'ho conosciuto, allora io adolescente, negli anni '70. Giovane sacerdote: un vulcano di idee, di iniziative, sempre originale e pieno di fantasia e creatività, pronto a coinvolgere e contagiare tutti.

Don Vittorio era un uomo libero. Sempre fuori dagli schemi, non rassegnato al "si è fatto sempre così"; cercava sempre strade nuove, idee originali per annunciare Cristo che era il centro della sua vita. Libero nel pensiero e nelle relazioni. Le cose non le mandava a dire. Era schietto, sincero, diretto.

Era un uomo di fede. Un sacerdote di Cristo, “Ministro del Signore” secondo le sue parole, che viveva profondamente la sua consacrazione. Non si sarebbe mai detto vedendolo sempre in movimento, a volte distratto o simpaticamente smemorato. L’amore per Cristo, per don Bosco e la sua passione per i giovani, la sua devozione a Maria Ausiliatrice erano sempre vive nella sua vita. Sul letto della sofferenza, questa fede, è diventata chiara, evidente. Una forte testimonianza di fede per tutti quelli che andavano a fargli visita.

Era un vero Salesiano, dall’inventiva e creatività che lo favorivano particolarmente nell’incontro con i ragazzi e i giovani. La gioia della spiritualità salesiana è il suo tratto fondamentale.

Don Vittorio era Salesiano nel cuore perché convinto che la sua vita era una risposta alla chiamata di Dio che, alla scuola di Don Bosco, lo inviava per il bene e la salvezza dei giovani. Un vero salesiano perché amava vivere la Comunità e, nella Comunità, la convivialità come segno di amicizia, di condivisione, di gioia.

Vitto’,

aspettavo il tuo ritorno dall’ospedale.

Ma tu non sei ritornato.

Aspettavo per lasciarmi impregnare della tua allegria,
contagiare dal tuo sorriso.

Ma tu non sei ritornato. Aspettavo
per condividere la gioia
dello stare a tavola in famiglia, tra amici.

Ma tu non sei tornato. Mi hai deluso.

Aspettami tu, ora!

Preparami un posto dove possa condividere la tua gioia,
che ora ha raggiunto la pienezza in Dio.

Prepara un banchetto dove possiamo sperimentare

la gioia di stare insieme e bere un bicchiere in compagnia.
Siederemo insieme al banchetto del Cielo.
Io non ti deluderò.
E questa volta, lo so con certezza, neanche tu.



TESTIMONIANZE

S. E. Giuseppe Satriano
Arcivescovo di Rossano - Cariatì

Carissimo don Vittorio te ne sei andato in punta di piedi, con discrezione così come è stata la tua vita.

Ora siamo qui a darti il nostro ultimo saluto, l'arrivederci con cui desideriamo accompagnarti in questa ultima parte del tuo viaggio.

Desideriamo presentarti al Padre, fonte di ogni bene e sorgente di misericordia per noi tutti.

Come figli devoti ci rivolgiamo a Maria, da te sempre venerata come Maria Ausiliatrice, perché sia lei, dolce madre nostra, ad accoglierti e guidarti in questo momento di fatica e di smarrimento.

Nel segno di don Bosco sei giunto in questa terra, pronto a dare tutto di te per portare a Dio le anime e qui ti ha colto il male che attraverso un lungo calvario ti ha condotto alla morte. Veramente misteriose le vie di Dio per noi tutti.

La Parola ascoltata ci esorta con forza: *"Il Dio della pace, che ha ricondotto dai morti il Pastore grande delle pecore, in virtù del sangue di un'alleanza eterna, il Signore nostro Gesù, vi*

renda perfetti in ogni bene, perché possiate compiere la sua volontà, operando in voi ciò che a lui è gradito per mezzo di Gesù Cristo, al quale sia gloria nei secoli dei secoli. Amen".

Siamo chiamati a offrire il nostro sacrificio di lode nell'impegno a vivere una crescente attenzione alla comunione e alla solidarietà con chi è nella fatica del vivere.

In queste parole della lettera agli Ebrei mi sembra intravedere anche la tua vita, semplice e generosa, donata perché i fratelli trovassero la vita, la gioia, la strada dell'incontro con Lui: il Buon Pastore.

E' proprio di Lui che ti sei innamorato e sulle sue orme hai voluto porre la tua esistenza, infiammato dal carisma di don Bosco, scegliendo la via del sacerdozio come spazio di realizzazione dell'amore.

Oggi ritorni a Lui, come i discepoli nel Vangelo proclamato, per raccontargli la tua vita e le meraviglie del Suo amore da te riscontrate mediante il ministero: persone consolatesi; persone risollevate, persone guarite dalla tristezza della vita e riconsegnate alla gioia. Tutto attraverso la tua semplice persona. E come ai discepoli anche a te oggi egli dice: *"Vieni in un posto in disparte e riposati un po' "*.

Che bello questo quadro evangelico dove troviamo Gesù preoccupato degli apostoli e commosso per la folla, per la gente: pecore senza pastori li definisce Gesù nel brano.

Questo fremere del Cuore di Dio è a noi quasi sempre sconosciuto a causa della sordità del cuore, troppo spesso invischiato nei compromessi terreni dove più che scorgere un orizzonte di luce, si ritrova avvolto dallo sterile faticare dei giorni e dal vuoto egoismo delle nostre scelte.

Grazie don Vittorio perché col tuo ministero ci hai resi partecipi di questo amore aiutando tanti a ritrovare la luce che dà senso alla vita. Che la tua morte ci interpellasse e ci aiuti a rilanciare la scommessa di Dio nella nostra vita. Una scommessa

alta e bella, quella di dare senso alla vita, regalando a tutti e a ciascuno la serena certezza di un Dio che ci accompagna e si fa carico del nostro andare.

Grazie don Vittorio per aver reso il tuo cuore realtà accogliente al mistero di Dio e dell'uomo. Con te in cielo ci sentiremo più accompagnati.

A te affidiamo le nostre preghiere e per te preghiamo perché il buon Gesù, che hai sempre contemplato nell'icona della Croce, stenda la sua mano e a Se ti attragga, per sempre, nel Suo Regno di pace infinita.

“Parti anima cristiana, da questo mondo, nel nome di Dio Padre che ti ha creata, nel nome di Gesù Cristo, Figlio del Dio vivo che è morto per te sulla croce, nel nome dello Spirito che ti è stato dato in dono”.

Arrivederci, don Vittorio, il tuo nome scritto nei cieli risplenda nella luce e nella gloria dei santi.

AMEN

Don Pasquale Cristiani
Ispettore ime

D. Vittorio, nel suo testamento spirituale, chiede di scrivere sulla sua tomba, oltre al suo nome e cognome la frase: **“non è qui è risorto”**. Questo ci fa comprendere, dove ha attinto la sua forza nell'imitare D. Bosco **come animatore, educatore e guida spirituale**.

La gioia con la quale aveva accettato l'obbedienza di andare a Corigliano Calabro è stata indescrivibile, infatti solo dopo due mesi aveva catturato la simpatia dei Coriglianesi, che alla notizia del suo intervento chirurgico, hanno pensato come ripeteva lui, *una cosa da niente*, ma successivamente è iniziato un vero calvario di sofferenza, che hanno accompa-

gnato con tanti gesti di amicizia e con la preghiera.

Carissimi un vero calvario con quattro interventi chirurgici, senza possibilità più di alzarsi e nutrirsi, inchiodato sul letto, il nuovo suo altare, dove si è offerto senza mai dare segnali di insofferenza che potevano preoccupare i tanti, parenti e amici che sono corsi al suo capezzale.

La speranza di ritornare alla sua missione e lavoro quotidiano non l'ha mai persa. A tutti, all'inizio parlando lentamente, perché affaticato e poi successivamente con gesti, con i suoi occhi, con un fil di voce e soprattutto con il suo sorriso, ha donato gioia e speranza. Faceva capire apertamente il suo abbandono a Dio.

Mi piace consegnarvi l'eredità spirituale di d. Vittorio nell'essere *animatore creativo, educatore appassionato e guida spirituale paziente e determinata*.

Innanzitutto il suo **sorriso**, fino alla fine si leggeva nel suo volto che diventava gioia anche sofferta, ma portatore di una presenza, il Signore della vita. Sorriso era per lui, accoglienza dell'altro, il quale, più era bisognoso e più diventava soggetto delle sue attenzioni, vedi il suo accompagnare gli ammalati con l'UNITALSI a Lourdes. Sorriso significava accompagnamento attento, spendendo tutte le sue energie, trascurando se stesso.

Il secondo elemento che metteva in gioco tutto se stesso senza riservare niente per lui era la **sua generosità**. Non si faceva vincere in generosità, era attento a tutto e sorprendevo nell'individuare nell'altro ciò che era gradito. Piccoli gesti, piccoli segni che creavano serenità, aprivano il cuore alla confidenza, all'amicizia e alla complicità.

Gli anni più belli li ha donati nell'impegno di animazione degli **Amici Domenico Savio e nell'essere animatore vocazionale**.

Ha animato con *creatività* le nostre comunità dell'Ispettorato incontrando centinaia e centinaia di ragazzi, preadolescenti e giovani con il suo sorriso e la sua semplicità. Quanta *pazienza* metteva in campo, quanto ascolto e festa per far sperimentare l'amico Gesù. Domenico Savio, primo frutto dell'opera educativa di d. Bosco diventava modello e impegno.

Tanti hanno maturato la loro risposta alla chiamata perché entusiasti e accompagnati dal caro d. Vittorio.

Mi piace riportare quello che ha scritto nella domanda al Presbiterato: *"E' mio grande desiderio diventare ministro di Cristo per portare al mondo intero la sua Grazia, il suo amore, la sua gioia, la sua salvezza"*. Questo scritto svela tutto il suo progetto di vita, la sua costante tensione spirituale per sperimentare il Signore della vita e raggiungere i giovani con più efficacia. Tra suoi appunti riprendo una frase che lui scriveva e riprendeva nei suoi insegnamenti ai giovani e adulti: *"La primavera dell'anima arriva quando vuole, non segue una stagione, ma dà i suoi frutti quando un cuore si risveglia allo sbocciare di una nuova creazione"*.

Faceva comprendere l'iniziativa di Dio che è costante ma anche la nostra difficoltà a riconoscerlo, e nello stesso tempo, la perseveranza porta alla vera primavera dell'anima. Mi piace leggere in queste parole l'abbandono totale al Signore nell'obbedienza per Corigliano Calabro, accompagnata dalla gioia di realizzare la volontà di Dio, ed in fine, nella prova, il diventare offerta per realizzare come Gesù la volontà del Padre: : *" Allontana da me questo calice, ma sia fatta la tua volontà e non la mia"*.

Grazie d. Vittorio per la tua vita vissuta come dono e nella gioia. Noi preghiamo per te, ma tu continua con quell'attenzione che ti ha caratterizzato in vita ad accompagnare tutti noi, confratelli, giovani, persone care e quanti hai

incontrato nella tua vita terrena. Grazie.

Sr Pina Del Core, fma

PRESIDE Pontificia Facoltà
di Scienze dell'Educazione
'Auxilium

Carissimo Don Pasquale,

ho appreso questa sera la notizia che don Vittorio se n'è andato al cielo... Voglio farmi presente a Lei e mi unisco spiritualmente al dolore che ha colpito l'intera Comunità e la cara Ispettorata salesiana dove ho avuto la gioia di poter lavorare e collaborare per molti anni quando ero a Napoli. In particolare, con don Vittorio... un 'salesiano *doc*', animatore, educatore e guida spirituale dei giovani. Un lavoro di lunghi anni nell'ambito della pastorale giovanile, specialmente quella vocazionale... tracciando sentieri nuovi, sperimentando itinerari di educazione alla fede che partivano dagli adolescenti e dai loro bisogni di identità e di senso. Una bella esperienza di collaborazione, pur con modalità e approcci diversi, ma appassionata, creativa, gioiosa e profonda, integrale! Rendo grazie al Signore per questo dono che ha segnato in primo luogo la mia vita, il mio stile educativo e che ha arricchito anche la mia professionalità! ...

Sacerdote sempre, con i piccoli e con i grandi, con chiunque si accostava a Lui, povero o ricco, ignorante o colto... amava la preghiera, soprattutto il rosario, ma l'Eucaristia, celebrata ogni giorno, era il suo punto di forza, sostegno e slancio alla sua fedeltà. In uno degli anniversari del suo sacerdozio ebbe a scrivere: *«La primavera dell'anima arriva quando vuole, non segue una stagione, ma dà i suoi frutti quando un cuore*

si risveglia allo sbocciare di una nuova creazione. Grazie a chi mi ricorda oggi».

Questa poche righe vogliono essere un semplice ricordo grato di questo salesiano di grande levatura spirituale e di elevate competenze relazionali e pastorali nell'ambito educativo che tanto ha lavorato a servizio dei giovani e in luoghi di frontiera con l'umiltà, la semplicità e la lungimiranza di don Bosco.

Assicuro la mia povera preghiera di suffragio e imploro benedizioni per l'intera Ispettorìa.

A Lei un saluto particolare.
In comunione di preghiera.

Luis Manuel Pernas Goy - SdB

Carissimo don Vittorio...te ne sei andato. Stasera la Madonna, a cui tanto volevi bene e che tanto pregavi, ti accompagna alla casa del Padre. Gli ultimi mesi sono stati di grandi sofferenze, ma tu mi ricordavi che c'erano tanti peggio di te e offrivi la tua sofferenza per i giovani... Per me sei stato un modello di bravo salesiano (prete di strada, dicevi): sempre con il sorriso, sempre pronto per aiutare, sempre con il cuore in mano, sempre dinamico e pensando nei giovani...Lo sai che ti voglio bene, e piango la separazione... mai avrei immaginato, partendo da Genzano, di non rivederci più...Ma so che adesso stai con il Padre, abbiamo perso un confratello quaggiù in Terra, ma abbiamo guadagnato un intercessore lassù in cielo. Caro don Vittorio... accompagnami sempre in questo cammino che è la vita salesiana. Che quando arriverà la mia ora possa morire come te: lasciando una vita di lavoro e gioia per i giovani più bisognosi. Come dicevi sempre te: Dio

ti benedica e la Madonna ti accompagni. Il tuo caro "Barbas".

Don Enzo Biuso

Direttore Oratorio Salesiano
SAN GIORGIO - TAORMINA

Apprendo con tristezza la morte del carissimo Don Vittorio che mi ricorda gli anni belli del 60 nello Studentato filosofico di San Gregorio qui in Sicilia.

Furono anni in cui l'Ispettorato meridionale inviava i suoi studenti di liceo a studiare in Sicilia. Eravamo quasi un centinaio di giovani salesiani spensierati dediti alla formazione e allo studio. C'era una forte disciplina dell'allora direttore Don Pasquale De Luca temperata dal sorriso, dalla bonomia e dalla cultura di Don Taddeo Manfredonia, dell'ispettorato meridionale, tornato alla Casa del Padre anche lui.

Vittorio era un anno dietro di me. I miei compagni sono De Mitri, D' Angiulli, Drosi ed altri che hanno lasciato la Congregazione negli anni '70.

Abbiamo fatto subito amicizia per via del suo carattere gioiale ed entusiasta.

Erano tempi in cui gli unici svaghi, la domenica e feste, erano le due messe, di cui la seconda cantata in parrocchia, e la sera i vesperi solenni cantati con l'ultimo salmo " In exitu Israel de Aegypto" che non finiva mai per la sua lunghezza.

Il cinema era cosa rara e la televisione che iniziava era chiusa in un armadio e si usava per seguire la morte di Pio XII. Poi c'era il teatro che con passione facevamo per distrarci. E quanto ne abbiamo fatto!

Per quest'ultimo si strappava tempo al sonno perchè nelle ore di studio bisognava studiare e non perdere il tempo col teatro. Quanta passione e pazienza in Don Salvatore Lo Giudice, consigliere scolastico mite e schivo, che ci dirigeva e faceva da regista. Altri tempi. Con Vittorio abbiamo condiviso moltissimo questa passione in scenette esilaranti giocate tutte su battute ma soprattutto sulla sua "r" moscia che ci portava al sorriso.

Alla fine del liceo le strade si sono divise tornando lui nella sua Ispettorìa ed io nella mia Sicilia per il tirocinio. Non ci siamo persi di vista e quelle poche volte che ci siamo incontrati ci siamo fatto festa ed abbiamo ricordato i bei tempi.

Oggi ho ricevuto questa triste notizia e partecipo al dolore della sua famiglia e della Comunità Salesiana della Meridionale. Vittorio amava i giovani con lo stesso amore di Don Bosco. Adesso è nell'abbraccio del Padre presentato da Maria Ausiliatrice.

Mentre lo ricordo nella preghiera penso che il suo esempio sarà di stimolo per tutti noi.

Con affettuosità

Dora Sorrentino

Penso che saremo in milioni a ricordarti, perché ti sei fatto ricordare. Hai lasciato un segno in ogni Casa Salesiana in cui sei stato. Se mi dovessero chiedere qual è l'ideale di sacerdote che ho presente nella mia mente, indicherei sicuramente te. Per chi non ti conosceva bene, davi l'impressione di essere un po' svampito, ma non era così, ti piaceva semplicemente scherzare ed essere allegro. Hai sempre avuto un grande cuore, una grande intelligenza ed eri capace di entrare nell'a-

nima di tutti noi. Come facemmo noi giovani del Vomero a suo tempo, ogni volta che ti trasferivano in ogni casa si creava una rivolta, tanti di noi hanno protestato, si sono ribellati perché non volevano lasciarti andare via. E così sta succedendo anche adesso, non vogliamo lasciarti andare via. La tua assenza fisica si farà sentire e pesantemente, soprattutto per coloro che in te trovavano rifugio e conforto. Si dice che la sofferenza garantisca un posto certo in Paradiso, ma per il bene che hai donato in questa vita terrena non meritavi di soffrire. Mi ero ricongiunta a te tramite Facebook e tante volte ti ho chiesto di aiutarmi nella preghiera per qualche motivo e per fortuna ci sei sempre stato. Adesso non ci sarà bisogno di chiedertelo, perché so che lo farai già guardandomi da lassù. Ti voglio bene Vichy, non ti dimenticherò mai. Ciao don Vittorio.

Ada Fonseca

Carissimo don Vittorio, solo pochi mesi fa ci comunicavi la tua gioia per la nuova destinazione a Corigliano Calabro....non potevi immaginare che stava per cominciare il tuo Calvario! I ragazzi che hai accolto nella tua casa oggi sono tristi e ricordano con grande affetto i momenti condivisi durante i giorni trascorsi insieme.....sono stati momenti forti caratterizzati da gioie e difficoltà, ma tu non ti sei mai tirato indietro e hai sempre creduto in loro. E' grazie a te, e ai tuoi sogni con i piedi per terra, se ancora oggi, nell'Opera Salesiana di Corigliano d'Otranto, esiste l'attenzione agli ultimi, a quei ragazzi prediletti da Don Bosco..... A me personalmente, hai insegnato tanto.....molto di quello che ho imparato nel lavoro che faccio lo devo a te.....non sono mancate le occasioni

di scontro ma, credo, che quelle siano inevitabili quando si ha a che fare quotidianamente con le stesse persone....Concludo con un sentito GRAZIE e con una preghiera.....ora che sei vicino a Don Bosco e Maria Ausiliatrice, intercedi per noi e bene-dici il nostro lavoro con i ragazzi amati da don Bosco, i TUOI, i NOSTRI RAGAZZI!

Carissimi Confratelli,

voglio ringraziare Dio insieme a voi per un così grande dono, pronti ad accogliere e custodire la testimonianza di D. Vittorio.

Affido a Maria Ausiliatrice e a D. Bosco questa comunità e alla vostra fraterna preghiera. Il Signore voglia benedire il lavoro che vi si svolge con qualche vocazione che possa continuare la sua presenza.

In D. Bosco
Don Natalino Carandente
direttore
e Comunità Salesiana
di Corigliano Calabro (Cs)

**“Coloro che ci hanno lasciato
non sono degli assenti,
sono degli invisibili;
tengono i loro occhi pieni di gloria
fissi nei nostri occhi pieni di
lacrime.” (S. Agostino)**



Dati per il necrologio:

**DON VITTORIO LACENERE, nato a Cisternino (BR)
il 24.08.1942 morto a Castiglione Cosentino (CS)
il 05.02.2015 a 73 anni di età, 56 di professione
e di 45 di ordinazione sacerdotale.**